

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, 1913

Anno VIII. - N. 3

La Situazione in Germania

Quando questo foglio correrà tra le mani dei lettori le tariffe vigenti nell'industria edilizia saranno già scadute. Il movimento entrerà così nella fase decisiva. Malgrado che soltanto pochi giorni ci separino dal fatto nuovo, mentre scriviamo non è possibile prevedere quale piega prenderanno le cose. Si avrà la lotta su tutta la linea? Delle battaglie in alcune singole località o distretti? Un accomodamento generale? Per poter rispondere bisognerebbe conoscere il mestiere del profeta o qualche Sibilla da interrogare, e siccome noi non conosciamo né quello né alcuna di queste ci proponiamo di esporre brevemente sì, ma più esattamente che sia possibile la situazione attuale affinché i compagni lettori possano trarre deduzioni che più si avvicinino alla realtà.

Nella Prussia orientale e precisamente nei distretti di Königsberg e Bromberg, salvo poche eccezioni, i costruttori hanno fatto considerevoli concessioni e le nuove tariffe sono state stipulate quasi dappertutto. Anche in Pomerania si è conclusa qualche tariffa, ma nella grande maggioranza dei paesi l'accordo non è stato raggiunto finora. I padroni offrono da 2 a 5 pfennig di aumento in tre anni. Più misere sono le offerte dei costruttori della Slesia e ancora più meschine quelle degli imprenditori del Brandeburgo. In Sassonia (provincia) i padroni sono un po' più ragionevoli, e abbiamo motivo di credere che in moltissime località l'accordo sarà raggiunto prima della scadenza delle tariffe. Nel distretto di Erfurt gli umori sono diversi e disparati. In qualche città gli imprenditori sono disposti ad aumentare la paga di 5 pfennig all'ora e a ridurre l'orario di lavoro di mezz'ora al giorno in altre offrono soltanto 2 pfennig all'ora e in qualche altra finora non hanno offerto nulla. Quasi identica è la situazione nella provincia di Hannover. Entro il 19 corr. si potrà aver raggiunto l'accordo in alcune località ma non in molte.

Nel distretto di Brema le cose vanno un po' meglio. A Bremerhaven e a Cuxhaven i padroni sono disposti ad aumentare 8 pfennig all'ora e a concedere una discreta riduzione di orario. In altre località offrono 6-7 pfennig all'ora di aumento. Le offerte minime in questo distretto sono di 3 pfennig. A Brema città se ne offrono 5. Probabilmente in settimana l'accordo sarà raggiunto se non dappertutto per lo meno in gran parte del distretto. Anche nel distretto di Lipsia la situazione è discretamente buona. A Chemnitz i padroni s'impegnano di aumentare il salario di 8 pfennig all'ora e di ridurre l'orario di mezz'ora al giorno. In altre città sono disposti ad aumentare il salario di 5, 6 e 7 pfennig all'ora. Solo a Grimma sono spilorci più del normale e offrono solo 1 pfennig. A Lipsia sono disposti ad aumentare 4 pfennig

all'ora. E' facile che l'accordo venga raggiunto nella maggior parte dei paesi del distretto. Nel Mecklemburgo gli imprenditori offrono un massimo di 3 pfennig all'ora di aumento. Nel distretto di Norimberga, che comprende la Baviera settentrionale, la situazione varia da paese a paese. A Neustadt a. d. Aisch e a Bayreuth i padroni hanno offerto 6 pfennig, a Weissenburg 5, in altri 10 paesi, tra i quali Norimberga, 3 e in qualche altro 2 pfennig all'ora. In qualche sito si rifiutano di fare ogni e qualsiasi concessione e ad Altdorf vorrebbero, come notammo già nell'ultimo numero, peggiorare le condizioni dei lavoratori.

Nell'alta e bassa Baviera e nella Svezia, ossia nella zona compresa nel distretto di Monaco gli imprenditori sono più restii. Come dicemmo, quelli di Monaco città vollero attendere il 19 corr. cioè l'ultimo giorno di durata della tariffa vigente per riprendere le trattative. A Reichenhall, Miesbach e Schliersee offrono 2 pfennig di aumento. A Rosenheim, Wasserburg e Aibling dicono di proporsi di aumentare un po' il salario nel 1914, ma lasciamo intendere di voler in compenso negare il pagamento dell'ora non lavorata, e finora ugualmente pagata, nelle viglie dei giorni festivi. I costruttori del bacino della Saar non sono punto più generosi dei loro colleghi della Baviera alta e bassa. Altrettanto si può dire di quelli del distretto di Francoforte sul Meno. Qui vi soltanto a Winderk e ad Hanau questi signori offrono 4 pfennig all'ora di aumento; in altri paesi ne offrono uno o due, e altri ancora rifiutarono qualsiasi aumento.

Nel Baden la situazione è ancora più precaria: alcuni costruttori non si degnarono nemmeno di trattare con gli operai, e quelli che intervennero all'adunanza indetta per discutere intorno ai nuovi patti da stabilirsi rifiutarono senz'altro ogni aumento di paga.

Nella Renania e nella Vestfalia le cose non vanno meglio che nel Baden. I costruttori che aderiscono alle tre federazioni padronali esistenti in quelle provincie hanno deciso di agire di comune accordo e di non fare alcuna concessione senza previa autorizzazione delle direzioni delle tre federazioni menzionate. Questi signori ripetono per conto proprio il gioco fatto nel 1910 dai loro colleghi di tutta la Germania aderenti all'Unione. Nelle trattative che ebbero luogo a Barmen e a Colonia rifiutarono categoricamente ogni aumento di salario e riduzione di orario inducendo così i nostri compagni ad abbandonare la sala perchè convinti dell'inutilità di ogni ulteriore discussione.

Dal Württemberg e dall'Alsazia Lorena finora non abbiamo avuta alcuna notizia e da ciò deduciamo che anche in quelle regioni l'accordo sarà estremamente difficile.

Questo per quanto riguarda i muratori, manovali, e in qualche sito anche i cementisti e gli sterratori.

Per gli stuccatori invece pare che le cose vadano un po' meglio. In parecchie località del Württemberg e del Baden sono già state concluse per essi delle buone tariffe.

I carpentieri si trovano pressappoco nelle medesime condizioni dei muratori.

Tale la situazione al momento in cui scriviamo. Riteniamo superfluo illustrarla e infiorarla di commenti; ci preme invece di richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto molto sintomatico che mentre nelle regioni che hanno pochi lavoratori edili immigrati e più specialmente nella Germania orientale e settentrionale nonché nelle Sassonie (provincia e Regno) i costruttori sono remissivi e cedono, nelle regioni in cui gli edili stranieri si contano a migliaia, ossia nella Germania occidentale, centrale e meridionale, i padroni sono più restii, più testardi, più spavaldi. Che significa ciò? Come si spiega questo fatto?

E' ormai certo che alla scadenza delle tariffe l'accordo sarà stato raggiunto soltanto in una parte dei paesi dell'Impero. Per gli altri forse decideranno gli arbitri oppure, se riusciranno a trovar la via dell'accordo, i rappresentanti degli operai e dei padroni che si riuniranno a Berlino in un giorno che non è stato ancora fissato, ma che non può essere lontano. Quando ciò avvenisse resterebbe poi sempre a vedere se le parti direttamente interessate, cioè i padroni e gli operai delle singole località, accetteranno i lodi degli arbitri e le deliberazioni delle commissioni centrali. V'è da dubitare fortemente che coloro che nelle trattative locali sono rimasti agli antipodi, che non si sono avvicinati su nessun punto, v'è da dubitare fortemente, diciamo, che accettino. Perciò malgrado gli accordi già intervenuti, la faccenda è ancora molto complicata. Infatti anche i predetti accordi abbisognano della sanzione dei comitati centrali o dei congressi delle organizzazioni padronali e operaie. Noi crediamo di poter affermare che queste ultime daranno senz'altro il benestare a quanto fecero i propri soci nelle singole località, ma non possiamo giurare che altrettanto faccia l'unione padronale. Sono note a tutti per la tesi catastrofica le... tenerezze di questa; si sa che pel passato o meglio pel recente passato ha sempre sostenuto doversi stipulare un contratto solo o, nel peggior caso, più contratti, ma in tutta la Germania contemporaneamente, o nulla in nessun sito; non sarebbe niente da meravigliarsi quindi se essa subordinasse la sua

sanzione alla conclusione e accettazione dei nuovi patti anche in quelle località in cui l'accordo non è stato ancora raggiunto. E se questo non si potesse raggiungere, non sarebbe da escludersi che l'Unione dichiarasse nulli i patti già conclusi e proclamasse la serrata in tutto l'impero. Diciamo che non sarebbe da escludersi, ma ci affrettiamo ad aggiungere che noi stessi non crediamo a una simile pazzia. Riteniamo gli imprenditori troppo intelligenti per andar incontro, diciamo pure, stupidamente a una sicura disastrosa sconfitta.

E' più facile invece che i costruttori proclamino la serrata in quelle regioni o paesi in cui l'accordo non è stato raggiunto. E' possibile anche che questa volta cambino tattica e invece di attaccare attendano di essere attaccati. In molti siti il loro contegno rivela questa intenzione. Il negare ogni e qualsiasi miglioramento o voler introdurre dei peggioramenti e anche l'offrire il canzonatorio aumento di un pfennig o due all'ora in 3 anni, dato l'innegabile enorme aumento del costo della vita che si ebbe negli ultimi anni e che purtroppo si avrà anche in avvenire, significa voler provocare gli operai e sfidarli a tenzone.

Non occorre dire che in questo caso non saranno proprio gli edili tedeschi che si ritireranno. Essi vogliono ad ogni costo un aumento di paga, ne hanno bisogno, ne hanno diritto e dove non potranno ottenerlo in via amichevole sapranno strapparlo — così ammonisce il *Grundstein* rivolgendosi ai padroni — con la lotta. Chi conosce l'abituale moderazione di linguaggio dell'organo della Federazione edilizia tedesca sa che non minaccia a vanvera.

Dopo esposti i fatti noi non abbiamo bisogno di aggiungere altro. Avvertiamo soltanto che se lotta si avrà essa sarà certa e più aspra che altrove proprio in quelle regioni in cui lavorano la maggior parte dei nostri connazionali. Sappiano questi prepararsi.

La tessera ferroviaria

— La tessera ferroviaria costa lire 1. — L'ammontare delle tessere ferroviarie va a beneficio del fondo del *Commissariato dell'Emigrazione*.

— La tessera ferroviaria, per ora, è rilasciata solo dalle stazioni delle ferrovie dello stato. Le stazioni delle ferrovie esercite dalla Veneta non fanno il servizio delle tessere.

— Per acquistare la tessera bisogna farsi rilasciare in municipio la richiesta per l'andata e l'altra per il ritorno. Concessione XX.

— La riduzione è concessa solo agli emigranti per l'Europa e i paesi del Mediterraneo.

— La riduzione è fatta solo sul percorso in territorio italiano sino al confine.

L'opera della Sezione Friulana della Società Umanitaria

SCUOLE SERALI PER EMIGRANTI

Anche in questo campo l'opera della Sezione ha acquistato nell'anno in corso un singolare sviluppo, entro, naturalmente, le modestissime disponibilità finanziarie.

Mentre nell'anno scolastico 1910-11 le scuole istituite erano quattro, e nel 1912-13 erano due, nell'anno scolastico corrente, 1912-13, salirono a sette: e precisamente a Preone, Torreano di Cividale, Invillino, Ragogna Corno di Rosazzo, Treppo Grande e S. Martino di Rivolto. Fummo costretti a porre, purtroppo, un freno alle richieste che venivano da ogni parte poiché le condizioni del bilancio ci vietavano uno sforzo maggiore.

La Relazione dell'Operato dell'Umanitaria (pag. 25) ha già posto in luce l'opportunità d'istituire le scuole sempre in nuove località per suscitare nel popolo la coscienza del bisogno dell'istruzione e, con l'esempio, creare, in certo modo, alle amministrazioni pubbliche, il dovere di provvedervi, mantenendo il corso scolastico da noi iniziato.

Se quest'ultime in tutt'altre faccende affaccendate — spesso dannose o di non eguale importanza — hanno continuato poco lodevolmente a fare le orecchie da mercante, il primo — il popolo — ha compreso perfettamente l'altissima importanza sociale della nostra iniziativa. E con manifestazioni non dubbie ci ha incoraggiati ed aiutati nel difficile compito.

Registriamo con la più alta compiacenza: *Petrus Luca*, insegnante nella scuola serale di *Ragogna*, così si esprime, a questo proposito, nella sua relazione: «In tre giorni gli iscritti salirono ad un numero tale che si dovette scindere la scolaresca in due parti, per l'angustia dell'ambiente. Se dovessi cedere all'insistenza di molti che chiedono l'iscrizione, dovrei occupare per essi le sere del giovedì e della domenica. Gli alunni provvedono da sé all'illuminazione e ad ogni altro occorrente. La frequenza fin'ora è anche troppo buona. Gli scolari sono avvertiti che se la scuola non saprà reggersi da sé e riuscire bene l'insegnante non accetta compensi da nessuna parte».

Ogni Maestro rileva con soddisfazione il consenso trovato dalla scuola serale. Tutti hanno dei rilievi, dei voti, delle proposte, delle raccomandazioni da esternare. Leggiamo ad esempio nella Relazione della scuola di *Invillino*: «Considerato l'esito soddisfacente degli esami e l'assiduità e la diligenza degli alunni, la Commissione esaminatrice, i rappresentanti la Giunta Municipale ed il Comitato Promotore della Scuola serale si augurano che questa sia ormai in Invillino un fatto compiuto e permanente e propongono che nell'anno prossimo venturo la scuola duri quattro mesi secondo la legge scolastica e venga maggiormente esteso il programma d'insegnamento».

Il maestro di *Torreano di Cividale* così si esprime: «malgrado la stanchezza del lavoro d'urno, lodevole fu la frequenza fino all'ultimo giorno, vivo il desiderio di apprendere cognizioni affatto nuove e, relativamente al breve tempo, ottenni risultati discreti».

Digno di nota il rilievo delle maestre di *Corno di Rosazzo* «All'apertura della scuola si rilevò che tutti gli operai non erano allo stesso grado d'istruzione, si dovette quindi formare due Sezioni, la migliore di pochi e scelti operai, l'altra comprendente la maggioranza di essi, di quelli cioè che avevano frequentato solo la prima o la seconda elemen-

to. Si cercò per quanto era possibile di livellare le due classi incominciando dai primissimi elementi: si ottenne così in breve un soddisfacente progresso che permise di svolgere i punti più importanti del programma prefisso».

E se la scuola invece di essere occasionale fosse stabile quali benefici e quanto maggiori non sarebbe possibile ottenere?

Il maestro di *Vendoglio* crede consigliabile «di non inscrivere alunni che non abbiano raggiunto l'età di 16 anni, ciò tanto per opportunità didattica e disciplinare, quanto, soprattutto, per riservare i posti ad una maggiore iscrizione di giovani adulti».

E' indubbio che la questione merita d'essere esaminata a fondo: per intanto ci limitiamo a constatare il fervore di proposte, di studi, provocate dalle scuole per emigranti: fervore al quale fa doloroso riscontro la deplorabile incuria e l'inqualificabile abbandono delle autorità comunali. Si leggano ad esempio le seguenti brevi, ma eloquenti note del maestro di *Preone*: «Gli alunni pagarono la tassa di L. 1. Io ho dovuto provvedere a mie spese all'installazione di tre lampade elettriche, al pagamento della luce e a parte del riscaldamento dell'aula e del materiale scolastico. Dai calcoli fatti ho percepito due soldi per sera, di compenso, ogni lezione di due ore: il Comune non concorse con nemmeno un centesimo».

Il programma svolto in questi corsi si attenue allo schema già fissato e del quale è tenuto parola estesamente nella Relazione citata: quasi tutti gli insegnanti insistettero in modo speciale su l'aritmetica e nozioni di geometria, su la lingua italiana e l'istruzione civile e morale. La frequenza ovunque elevatissima.

1910 - 11

	N. iscritti	N. frequen.
Artegna	50	35
Susans	40	30
Travesio	55	40
Venezole	58	49

1911 - 12

Pignano	58	40
Preone	54	40

1912 - 13

Preone	47	32
Torreano di Civid.	35	25
Invillino	40	40
Ragogna	68	60
Corno di Rosazzo	40	25
Treppo Grande	72	58
S. Martino di Riv.	93	80

Come aumentarono gli iscritti ed i frequentanti, crebbero più che proporzionalmente anche le ore d'insegnamento.

Ad *Invillino* — frequenza pari alla iscrizione — presero parte alle lezioni anche 6 donne. Due corsi vennero aperti oltre che a *Corno di Rosazzo*, anche a *Ragogna*, a *Invillino* e a *Preone*. Ovunque con esito più che soddisfacente.

I risultati — dice un relatore — entusiasmarono alunni ed esaminatori.

Noi speriamo di essere riusciti a dimostrare col fatto l'importanza di questa nostra iniziativa e quale sia il fervoroso consenso ch'essa ha trovato fra la massa emigrante, la quale ha perfettamente compreso l'imprevedibile necessità, per potenziare le proprie forze e facoltà lavorative, di perfezionare la cultura tecnica, salendo così gradatamente dall'oscuro massa dei lavoratori squalificati, soggetti al più esoso sfrutta-

mento, alla dignità di operai qualificati.

Se gli enti rappresentativi — Comuni, Provincia — non sentono il dovere di intervenire, sussidiando queste iniziative, gli emigranti, lo ricordino nelle venturo elezioni amministrative ed intanto premano direttamente sulle Società Operaie di Mutuo Soccorso affinché votino dei sussidi diretti a questo fine; e se anche la via indicata è chiusa si mettano nelle condizioni di fare, per intanto, da soli. Salvo prenderne poi allegra vendetta.

Emigranti pensateci a tempo. Le recriminazioni in ritardo lasciano il tempo che trovano.

Il Segretario.

Mercato del Lavoro

L'Emigrazione nei Paesi Balcanici.

Dalla pregevole relazione fatta dall'Ispectore per l'emigrazione dott. Di Palma Castiglione, di un suo viaggio nei Paesi Balcanici compiuto per conto del Commissariato d'Emigrazione, premuto soprattutto dal Segretariato di Udine che ebbe più volte ad occuparsi dell'emigrazione nei Paesi Balcanici, massime in Rumenia, rileviamo dati e notizie preziose.

La Serbia

Non presenta pel momento nessuna condizione favorevole all'immigrazione di mano d'opera straniera.

Gli operai indigeni, più che sufficienti, sono esuberanti al fabbisogno normale come è provato anche dal numero di emigranti (circa 30.000) che ogni anno lasciano il paese per andare in cerca di lavoro, principalmente, in Rumenia e nell'America del Nord.

La Serbia ha sete di risparmio, non ha bisogno di lavoro.

Lavoratori stranieri, specie italiani possono trovare collocamento in Serbia soltanto in periodi eccezionali, quando lo Stato compie lavori pubblici e soltanto per i lavori affidati ad imprese straniere.

Se come riteni certo, dopo la guerra non verrà ritardata la costruzione del Porto di Prahovo sul Danubio e quella dei tronchi ferroviari Kroushevatz Toulare, Kragujevatz-Kralj wo Raschkv, Losnizza-Zavlaka-Waj wo già progettati e della linea Nisch Midare in studio (in complesso oltre 300 chilometri) e i lavori verranno affidati ad imprese straniere, è prevedibile che un buon numero di operai italiani potranno trovar occupazione in Serbia ma soltanto per il periodo di durata di detti lavori.

La Rumenia

Il mercato rumeno merita di essere costantemente tenuto d'occhio dai nostri lavoratori. Però ai lavoratori non specializzati: manovali, contadini, la Rumenia non offrirà opportunità di collocamento. I salari di questi lavoratori, nei lavori agricoli, oscillano da un minimo di lire 1.50 ad massimo di lire 2.50 nei lavori di sterro da un minimo di lire 2 ad un massimo di 3 lire al giorno per una giornata di lavoro che, nelle campagne, ha principio col sorgere del sole e finisce a notte, e, nella città, dura da 11 a 12 ore. Tali condizioni non possono certamente attirare gli operai italiani.

La superiorità del bracciante italiano è riconosciuta apertamente. Industriali, costruttori, appaltatori tutti, unanimemente dichiarano che il manovale italiano rende assai più di qualsiasi altro terrazzere, di altra nazionalità, ma a lui il campo di attività, in Rumenia, è conteso non solo dai rumeni, ma anche da serbi, bulgari, macedoni, ungheresi, russi; tutti elementi che hanno minori bisogni dell'italiano e per i quali il

recarsi sul mercato della Rumenia non rappresenta una forte spesa. Questa massa abbassa costantemente il livello dei salari e riesce a monopolizzare il lavoro non specializzato.

Se il lavoro pagato a giornata non può, ai salari correnti, convenire ai braccianti italiani, quello pagato ad operai a cottimo potrebbe attirare un bel nucleo di nostri emigranti. Esso però non può essere intrapreso dall'operaio isolato, ma potrebbe essere tentato soltanto da gruppi di braccianti uniti in associazioni le quali potrebbero assumere in appalto, nei lavori agricoli, la raccolta delle messi e, nei lavori di costruzione, le opere di sterro e di movimenti di terre.

In quanto ai lavori industriali si è visto come il 70 0/0 degli operai che li compiono non guadagnano più di 3 lire al giorno, salario assolutamente insufficiente per l'emigrante italiano. Inoltre nei lavori industriali specializzati ad alto salario il campo è preso quasi interamente da operai tedeschi ed austriaci i quali vengono importati in Rumenia insieme alle macchine costruite in Germania ed in Austria.

L'industria che offre maggiore possibilità d'impiego ai lavoratori italiani è quella delle costruzioni. I muratori e gli scapellini italiani in molti centri hanno il monopolio, in altri hanno il primato in queste arti.

La Rumenia offre un campo vastissimo di attività a questi nostri operai perchè il suo sviluppo è recentissimo. Nella stessa capitale vi sono ancora migliaia di case costruite con mota attaccata ad una leggera struttura di legname e coperta da un sottile strato di intonaco. Tutte queste case sono destinate ad essere sostituite da abitazioni più solide e più igieniche perchè la popolazione aumenta; i latifondisti, i fittavoli, lo Stato hanno bisogno di costruire, i primi per abitarvi, il secondo edifici per stabilire i propri uffici che sono in aumento progressivo. Lo sviluppo delle città dell'interno sebbene meno rapido non è meno rilevante di quello di Bucarest e con l'aumento della ricchezza nazionale è prevedibile che anche esse dovranno trasformarsi da grossi borghi semiasiatichi in città a tipo europeo.

Però da qualche anno a questa parte diversi elementi appartenenti ad altre nazionalità sono entrati in concorrenza con i muratori italiani. Zingari, che da anni coadiuvavano gli italiani quali manovali, hanno appreso l'arte ed ora lavorano quali muratori a tariffe che sono dal 20 al 25 0/0 inferiori di quelle in uso fra gli operai italiani. Dovunque poi, ma specie in Moldavia, vi sono molti macedoni, lavoratori resistentissimi e tenaci, che si fanno strada nell'arte finora monopolizzata dai nostri.

Per vincere questa concorrenza gli operai italiani non hanno che un mezzo: perfezionarsi sempre più nell'arte loro, acquistare nuove e più ampie conoscenze tecniche, estendere la loro cultura per potersi imporre quali operai sempre meglio specializzati. E ciò per i nostri emigrati dovrebbe esser possibile perchè essi nell'inverno rientrano in patria e per diversi mesi vivono nell'ozio mentre potrebbero occupare il loro tempo a perfezionarsi nell'arte del disegno e nella cultura generale.

Bulgaria

In questo paese la richiesta di mano d'opera straniera è assai limitata, quasi nulla. I bulgari si accontentano di salari molto bassi. Vi era in Bulgaria un'emigrazione di macedoni, armeni, albanesi ed altri suditi dell'impero ottomano.

La legislazione bulgara si orienta sempre più decisamente verso il protezionismo operaio. Ai lavoratori indigeni è riservato il monopolio dei

lavori che si compiono nelle officine o negli stabilimenti appartenenti allo Stato e quello dei lavori che eseguono gli stabilimenti industriali i quali godono benefici speciali da parte dello Stato; soltanto i sudditi bulgari possono costituire cooperative, le quali in Bulgaria godono di importanti privilegi.

La Bulgaria quindi non può dar lavoro ad operai dell'Europa occidentale se non in caso eccezionale, quando, cioè si compiono grandi lavori pubblici che esigono mano d'opera specializzata e che debbono essere portati a termine sollecitamente. Le condizioni del bilancio dello Stato bulgaro però non sono tali specialmente in causa della guerra da permettere un regolare e continuo sviluppo dei lavori pubblici. Si parla tuttavia della costruzione di nuove ferrovie, dell'ampliamento dei porti di Bourgas e Varna e della costruzione delle sedi dei diversi ministeri.

E' possibile quindi che presto si abbia bisogno di mano d'opera straniera e non pochi italiani potrebbero, nei limiti della durata di questi lavori, trovar occupazione in Bulgaria.

Nell'agricoltura invece, contadini forniti di capitale potrebbero trovar un campo di attività permanente e produttivo.

Germania

Venditori ambulanti nel Granducato di Baden — Il Commissariato dell'Emigr. comunica che in seguito ai continui reclami avanzati dai commercianti locali contro merciai ed altri rivenditori od anche operai ambulanti, come stagnini, arrotini, ombrellai ecc. le autorità esaminano con maggior rigore che per il passato le domande per l'esercizio di siffatti mestieri e la relativa licenza non è rilasciata che a persone che risultino di condotta irreprensibile.

Austria

Il Regio Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra, in Milano, comunica:

«La particolare situazione internazionale ed altre molteplici ragioni di indole economica hanno provocato una sensibile stasi sul mercato del lavoro in Austria-Ungheria, e più specialmente in Bosnia-Erzegovina, ove in seguito ai dissesti finanziari di parecchie Ditte, manca la richiesta di mano d'opera e vi è notevole disoccupazione.

«Si consigliano perciò vivamente i nostri operai a non recarsi, fino a nuovo avviso, in quello Stato a meno che abbiano lavoro assicurato prima della partenza».

La ferrovia Ugolin-Perussic — Il Regio Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra, in Milano, porta a conoscenza degli operai italiani, ai quali fosse giunta la notizia di lavori per la costruzione del tronco ferroviario della Lika, pel tratto Ogulin-Perussic (Croazia) che i suddetti lavori incominceranno solo l'anno prossimo.

Si diffidano gli operai italiani dal prestar fede ad altre notizie e dall'accorrere sui luoghi di tali lavori, poichè sarà data preferenza alla mano d'opera locale, essendosi provveduto a sollecitare gli emigranti croati a rimpatriare per prender parte ai lavori suddetti.

Egitto

Il Regio Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra, in Milano, comunica che in Egitto ogni attività economica è ora paralizzata dalla crisi generale che attraversa il paese e grande è il numero degli operai disoccupati, fra i quali non difettano anche gli italiani.

Mette quindi in guardia quegli emigranti italiani che intendessero recarsi in Egitto, poichè ivi andreb-

bero facilmente incontro a delusioni ed a disagi!

Ricorda anche che è tuttora in vigore il Decreto del Ministero degli affari esteri, 7 ottobre 1908, il quale dispose che non sia rilasciato il passaporto per l'Egitto alle seguenti categorie di operai: minatori, muratori, scalpellini, fabbri-ferrai, falegnami e sterratori a meno che essi siano in possesso di un certificato rilasciato dal Console competente per accertare che hanno già assicurato il lavoro nel paese di destinazione o sono colà attesi da persona della propria famiglia che risulti in grado e sia disposta a fornir loro i mezzi di sussistenza e, occorrendo, anche il danaro necessario per le spese di rimpatrio.

Svizzera

Disoccupazione a Berna — Fin dallo scorso ottobre si nota a Basilea una grande mancanza di lavoro, specialmente nell'industria edilizia, dovuta alla crisi finanziaria verificatasi verso la fine dell'anno decorso nella Svizzera in generale, per la quale ridotto il credito delle Banche agli intraprenditori di costruzioni questi dovrebbero limitarsi ad ultimare i lavori in corso, compiendoli durante il passato inverno, senza iniziarne dei nuovi in questi mesi. Inoltre parecchie costruzioni già cominciate non saranno ultimate in questa primavera.

Questo stato di cose e l'affluenza continua di operai italiani sulla Piazza di Basilea rendono indispensabile che si consigli vivamente ai nostri lavoratori di recarsi per ora a Basilea, ove non troverebbero lavoro in nessuna industria.

Ungheria e Rumania

Il Regio Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra, in Milano comunica: viene segnalata una grande affluenza di nostri operai in Ungheria, dove vi è forte disoccupazione a causa del generale ristagno di ogni attività produttrice.

L'incerta situazione politica internazionale e la connessa deficienza di danaro, che vieta alle Banche di concedere crediti nell'alta misura necessaria all'industria Unghese, hanno provocato un generale arresto nei lavori.

Specialmente colpita è l'industria delle costruzioni. Edifici nuovi non se ne fanno e molti di quelli già cominciati attendono tempi migliori per essere ultimati. Le fornaci hanno per conseguenza poco lavoro e non sperano prossimamente in un miglioramento della situazione.

Un'altra industria che occupa gran parte dei nostri operai emigranti in Ungheria, quella del legname, soffre pure assai per l'attuale stato dell'economia generale. In seguito alla crisi edilizia le segherie hanno una pletera di legname segato per costruzioni rimasto invenduto e ciò ha provocato una crisi tra i piccoli industriali e numerosi fallimenti.

Molti operai italiani, giunti in Ungheria e non avendovi trovato occupazione, furono costretti a proseguire per la Rumania, dove le condizioni politiche hanno determinato parimenti una stasi nell'attività economica.

Pertanto è opportuno sconsigliare vivamente gli operai nostri dal recarsi in cerca di lavoro in Ungheria e Rumania.

Tripolitania

Permangono le condizioni indicate nei bollettini precedenti. Cioè scarse probabilità di trovar lavoro nella nuova colonia.

Non sono rilasciati passaporti per la Tripolitania se non a coloro che si sono assicurati il lavoro mediante contratto scritto con qualche impresa solida o solvibile.

Le leggi sociali in Rumenia

Il R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra, in Milano, comunica:

La indennità per malattia e le assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro sono state assunte dal Governo Rumeno con la istituzione di una «Cassa Centrale dei mestieri e delle assicurazioni operaie» che ha la sua sede in Bucarest. Per ottenere quindi la indennità prevista dalla legge per malattia ed infortuni sofferti gli operai devono rivolgere — se sono in regola col pagamento delle quote settimanali fissate per l'acquisto di tali diritti — regolare domanda alle corporazioni operaie di cui fanno parte.

E' opportuno quindi che gli operai nostri, i quali abbiano sofferto malattie o siano stati vittime di qualche infortunio in Rumenia, presentino prima di rimpatriare tale domanda, corredata dal relativo certificato medico, direttamente alle corporazioni da cui dipendono. Qualora poi non potessero presentare la domanda se non quando si trovano già in Italia debbono indirizzarla alla R. Legazione in Bucarest, la quale potrà così fare le opportune pratiche direttamente presso la Cassa Centrale.

OPERAI TERRAZZIERI A UDINE

Viale Venezia 48, causa trasloco è in vendita una splendida casa d'abitazione con annesso laboratorio per mosaici, terrazzo e cementi. Rivolgersi Moro Ermengildo.

Chi vuol imparare?

- Acquisti presso il nostro Ufficio:
1. L'Almanacco dell'Emigrante Friulano. Si avverte che l'edizione 1913 è quasi esaurita.
 2. Aritmetica e Geometria compilato dal prof. Fabio Gelmi, direttore della scuola professionale muraria di Milano, ad uso degli operai delle campagne con speciale riferimento all'arte Muraria. — È un bel volume di 236 pagine corredata di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1,25.
 3. Aritmetica e Geometria del prof. Fabio Gelmi. Volume II. pag. 386 con illustrazioni. Prezzo per l'Italia lire 1,25, estero 1,50.
 4. Sulle vie dell'Emigrazione del maestro Lodovico Zanini. — Prezzo per l'Italia L. 0,25 per l'estero 0,30.

L'ASSISTENZA LAICA

Segretariato prov. d'Emigrazione di Vicenza.

Pubblica, questo Istituto, la relazione del Consiglio direttivo sul lavoro compiuto nell'anno 1912, e ne stralciamo, i dati più interessanti.

Anche il Segretariato di Vicenza, al pari di altri Segretariati laici, è costretto a svolgere la propria attività, sempre in aumento, con limitatissime e proporzionalmente decrescenti risorse; nondimeno i dirigenti si sentono ugualmente soddisfatti per la larghezza di simpatie che il Segretariato ha raccolto fra l'elemento emigrante.

Da un piccolo studio statistico promosso dall'Ufficio, il movimento emigratorio in provincia di Vicenza per l'anno 1911 è stato compreso nei seguenti limiti:

Mestieri: braccianti 9128, minatori 2796, arti edilizie 2366, agricoltori 1434, professioni diverse 4030, totale 19754.

Emigrarono, di questi, in Italia 1377 all'estero 18377.

La percentuale degli analfabeti sarebbe del 13 per cento.

Per l'istruzione degli emigranti funzionano 5 scuole nella provincia, e un gabinetto di lettura e biblioteca

per emigranti in Valstagna. Il Segretariato ha poi distribuito: 100 calendari per gli emigranti, 394 Guide del R. Commissariato per i vari paesi e 600 pubblicazioni varie; le conferenze tenute furono 22.

Si collocarono, in patria e all'estero 126 operai, e cioè: 68 sterratori, 10 carpentieri, 14 tessitori, 6 cavapietra 24 facchini e 4 o'effici. Il Segretariato ha fatto l'esperienza che il collocamento è un servizio alquanto pericoloso e incerto, cui bisogna accudire con molta prudenza.

L'assistenza agli emigranti si esplicò nella seguente misura: Richieste pareri 79, richieste documenti 18; lettere private d'affari 43, legalizzazione documenti 71, assistenza presso autorità 8, ricorsi alla Commissione provinciale di emigrazione 6, rimpatrii 5, richieste ferroviarie 49, ricuperi 6, ricorsi per variazioni di rendita 26, visite mediche 23, ricerche di persone 17.

Gli infortuni trattati furono 22.

La corrispondenza spedita comprende 990 tra lettere e cartoline, quella ricevuta 962.

Segretariato dell'emigrazione di Verona

La relazione per il 1912 ricorda che le pratiche di infortunio trattate nell'anno furono 78, delle quali 23 furono risolte favorevolmente, 20 negativamente, 35 sono ancora in corso di trattazione.

Il Segretariato, per il collocamento della mano d'opera, ha accettato di corrispondere alle richieste dell'Ufficio di Chiasso ed ha così potuto occupare in Germania qualche squadra di sterratori, manovali, facchini. Furono inoltre fornite agli emigranti, che ne fecero richiesta, notizie sul mercato del lavoro all'estero e sull'opportunità di emigrare in certi momenti ed in certe regioni. Per mezzo del Bollettino e dei giornali furono diffuse le notizie riguardanti gli scioperi, i boicottaggi, la sovrabbondanza di mano d'opera, gli ostacoli all'emigrazione ecc. Il Segretariato s'interessò anche del collocamento degli espulsi dalla Turchia. Furono anche compiute ricerche di persone (35) e tradotti atti di Stato civile (417). Per l'istruzione agli emigranti furono aperte delle scuole invernali a Sanguinetto e Fregnago e furono tenute conferenze in parecchi paesi della provincia d'accordo con la locale Sezione dell'Umanitaria e con la Federazione Provinciale Edile. Fu anche tenuto un corso Magistrale frequentato da 37 maestri e da 69 maestre. A Fregnago furono costituite una Sezione del Segretariato ed una Società di M. S. con 80 iscritti. Il Segretariato si è interessato presso l'Amministrazione Ferroviaria per la costruzione di un Padiglione per gli emigranti.

In conto consuntivo segna lire 4352,85 per l'entrata e lire 4209,76 per l'uscita.

Segretariato di Emigrazione di Castellamare Adriatico

Questo Ufficio iniziava il regolare funzionamento verso la metà del maggio 1912, per iniziativa e con l'assistenza continua della Società Umanitaria.

L'Ufficio dovette vincere grandi difficoltà, d'ordine finanziario e d'ordine morale. Ora si è affermato, e l'avvenire si presenta meno difficile. Il R. Commissariato ha stabilito un sussidio di 2000 lire annuo, e la Provincia e vari Comuni sembrano vogliano concorrere.

Attività d'ufficio. — Lettere ricevute 679. Spedite 607.

Mensilmente vennero spedite ai 38 Comuni del Circondario di Penne dei questionari sul mercato del lavoro. Furono distribuiti 500 manifesti della

Federazione Edilizia Germanica e 100 per servizio rimesse dal Banco di Napoli.

Le pubblicazioni di propaganda e le guide per gli emigranti furono distribuite in numero rilevante. Le notizie sul mercato di lavoro furono settimanalmente pubblicate sul locale giornale *Il Faro* e le più importanti anche sul *Messaggero*, sul *Giornale d'Italia* e sul *Mattino*.

Inchieste, sopralluoghi, visite e conferenze furono fatte in numero di 24.

I corrispondenti dell'Ufficio nei Comuni del Circondario che danno maggior contingente all'emigrazione sono finora 21.

Emigrazione clandestina. — L'emigrazione clandestina, che si risolve quasi sempre in una serie di truffe ai danni degli emigranti stessi, raggiunge, quest'anno, nella regione deproporzioni impressionanti, causa, tra l'altro, l'esodo di molti giovani che volevan così evitare il richiamo alle armi e di uomini, che avendo superato il 40 anno d'età, speravan così d'esser più facilmente ammessi negli Stati Uniti.

I tentativi per impedire le partenze clandestine e colpire gli incettatori disonesti assorbirono gran parte dell'attività del Segretario che trovò incoraggiamento ed appoggio da parte del Regio Commissario ed ebbe ripetute lodi dall'Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra.

Le pratiche trattate riflettenti questa parte del programma nostro furono 18. Si fecero 2 denunce al Procuratore del Re, varie al R. Commissariato, alcune alla locale Autorità di P. S. Si compirono 3 inchieste e vi fu un periodo in cui la sorveglianza dovette intensificarsi al punto di doverla continuare giorno e notte, il che riuscì gravosissimo all'Ufficio con un solo personale, tanto da paralizzare ogni altra attività del Segretariato per qualche tempo.

Inforniti sul lavoro. — Pratiche trattate 7, delle quali una condotta a termine ottenendo un'indennità di L. 4700 in favore della vedova.

Morti colpose. — Sono in corso 5 pratiche per ottenere indennità ad emigranti vittime di morte violenta per incuria o colpa di terzi.

Ricerche di emigranti. — Furono 27, delle quali 20 negli Stati Uniti, 3 nella Repubblica Argentina, 4 in Stati diversi.

Ricorsi alla Commissione arbitrale. — Due pratiche pendenti alla fine del 1912.

Collocamenti. — Pur troppo questo ramo d'attività non ebbe risultati soddisfacenti, spesso per colpa dei lavoratori stessi, che dopo aver chiesto il nostro intervento e conchiuso, col tramite nostro, regolare contratto di lavoro, si rifiutarono di partire. Infatti su una trentina di tentati collocamenti solo un paio riuscirono con esito favorevole. Atribuiamo ciò alla straordinaria diffidenza di questi lavoratori, specialmente contadini.

Varie. — Il Segretariato ha fatto attiva propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza, i cui iscritti sono qui rarissimi e perchè coloro che emigrano si affidano per la trasmissione dei risparmi al Banco di Napoli.

Contribui alla istituzione in Castellamare d'una Università Popolare ed alla costituzione di una Cooperativa di pescatori e d'una Lega Muratori Sezione della Federazione Nazionale Edilizia.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a *Josef Corradi — München — Schellinstrasse N. 111 | II.*

La carta di legittimazione in Germania

Nei numero 5 dell'anno scorso avvertivamo i nostri emigranti che in qualche staterello della Turingia si era elevato il prezzo della *Legittimazionekarte da due marchi a tre.*

Ora il Commissariato dell'Emigrazione comunica che in seguito alle pratiche fatte dal suo corrispondente in Berlino, in tutti gli Stati confederali della Turingia le disposizioni relative alle carte di legittimazione sono state uniformate a quelle in vigore nella Prussia, riducendo pertanto a marchi due la tassa necessaria per la consecuzione del documento.

Nuove disposizioni per l'emigrazione dei minorenni.

Il Ministero degli Esteri ha disciplinato l'emigrazione dei minorenni all'estero secondo nuove norme:

1. I minori degli anni 12 compiuti non possono ottenere il passaporto se non emigrano in compagnia dei genitori o del tutore o non vadano a raggiungerli all'estero.

In quest'ultimo caso l'autorità deve accertare che la persona che accompagna il minorenne sia onesta e proba e si impegni formalmente con atto scritto di consegnare i fanciulli ai genitori o al tutore ove questi si trovano.

I minorenni dovranno essere indicati sul passaporto dei genitori, o del tutore, o della persona che li accompagna.

2. I ragazzi maggiori degli anni 12 compiuti e fino ai 15 compiuti, e le ragazze dagli anni 12 compiuti agli anni 18 compiuti, se non sono accompagnati da uno dei genitori o dal tutore o dal fratello maggiore o non vadano a raggiungerli sul luogo di destinazione possono ottenere il passaporto e il libretto di lavoro:

a) se siano arruolati mediante contratto scritto approvato dal Console della circoscrizione dove i minorenni si recano a lavorare;

b) se a giudizio dell'ufficiale sanitario o del medico condotto siano pienamente adatti per costituzione fisica ai lavori per cui sono arruolati;

c) siano affidati durante il viaggio a persona proba ed onesta che si impegni per iscritto di prendere cura e accompagnarli a destinazione.

LA CONVENZIONE ITALO-TEDESCA per le pensioni

Il 1 Aprile corr. è entrata in vigore la convenzione fra l'Impero tedesco ed il Regno d'Italia sull'assicurazione degli operai, sottoscritta il 31 luglio dell'anno passato. Ecco come la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* descrive i vantaggi della convenzione sia per gli operai italiani che per i tedeschi:

«Essa si fonda sul trattato del 3 dicembre 1904, che forma un'aggiunta del trattato di commercio e di navigazione del 6 dicembre 1891 e prevede un ordinamento speciale nel campo della assicurazione degli operai.

Per ciò che riguarda l'assicurazione contro gli infortuni, la Convenzione dispone la parità degli operai dei due paesi e dei loro eredi nel campo della assicurazione tedesca contro gli infortuni industriali e marittimi da una parte e dell'assicurazione italiana contro gli infortuni dall'altra, senza pregiudicare la possibilità del versamento di una somma pagata per transazione preveduta dalla legge tedesca sotto certe condizioni.

Il calcolo delle somme pagate per transazione invece delle rendite tedesche, è regolato dal decreto del Consiglio Federale del 21 dicembre 1912,

in modo eguale per i nazionali e per gli stranieri.

Quanto alla assicurazione contro la invalidità il Governo italiano ha fatto valere che gli operai occupati in Germania sono bensì obbligati a pagare la quota dei versamenti che loro spetta, ma possono sperare di rado di goderne i frutti, a causa delle prescrizioni sul periodo di attesa e sulla perdita dei diritti derivanti dalla assicurazione in caso di sospensione nei pagamenti delle quote.

La Convenzione suddetta rimedia a questi inconvenienti. Essa pre-cive che gli italiani occupati in Germania e per conseguenza obbligati a pagare le loro quote, contemporaneamente iscritti alla «Cassa Nazionale di Previdenza Italiana» o alle Casse speciali esistenti in Italia per l'assicurazione contro la invalidità dei marinai, abbiano il diritto di domandare che le quote che essi hanno pagato, cioè la metà dei versamenti fatti per loro, siano assegnate alla *Cassa Nazionale Italiana.*

La domanda di assegnazione annulla i diritti derivanti dai pagamenti fatti per l'assicurazione tedesca contro la invalidità e per gli eredi. La metà dei versamenti fatti dagli imprenditori tornerà in questi casi a profitto degli istituti di assicurazione tedeschi, senza che essi stessi debbano far pagare delle rendite a ragione dell'assicurazione contro l'invalidità e per gli eredi.

D'altra parte il Governo italiano ha concesso che gli operai tedeschi occupati in Italia possano essere iscritti alla «Cassa Nazionale di Previdenza» sinora riservata agli italiani, e che i versamenti delle Casse italiane per la invalidità dei marinai, fatti sinora soltanto a pro dei nazionali, siano ugualmente concessi ai marinai tedeschi appartenenti all'equipaggio di una nave italiana. La Convenzione contiene poi un certo numero di disposizioni generali destinate a facilitare l'esecuzione dell'assicurazione degli operai dell'un paese nell'altro. La Convenzione soddisfa nel mondo migliore i legittimi interessi degli Istituti di assicurazione e degli assicurati nei due paesi e sarà utile alle relazioni delle due nazioni nel campo dell'assicurazione degli operai.

Avviso importantissimo

In seguito ad accordi speciali con la Cassa Nazionale di Previdenza è stato deliberato che, sino a provvedimento in contrario, gli operai che si iscrivono in Germania e che domandano il passaggio dalla Assicurazione tedesca alla Cassa Nazionale non abbiano a pagare la lira del primo versamento.

Questa lira viene ora versata a favore dell'operaio da un fondo speciale a titolo d'incoraggiamento per i nostri emigranti per facilitare loro l'iscrizione e il passaggio alla Cassa Nazionale, agli effetti della Convenzione Italo Germanica.

Quegli operai che già si sono iscritti pagando la lira prescritta riceveranno ugualmente l'aggiunta di questa nuova lira concessa dal fondo speciale.

Il Comitato Previdenza Italia - Berlino.

VOCI DI CASA

Sezione di Travesio	
Rasconto finanziario 1912	
Entrata	
Avanzo esercizi precedenti	L. 32.—
Per 49 iscritti nel 1913	» 24 50
Totale L. 56 50	
Uscita	
Spese postali e diverse	L. 8 50
In cassa a pareggio	» 48.—
Tornano L. 56 50	

Il corrispondente: A. Cozzi

Legge sulla pensione dei minatori in Francia

Questa legge fu votata ai 29 giugno 1894 e venne poi completata col decreto del 14 agosto dello stesso anno.

Essa fa obbligo a tutti gli operai delle miniere di assicurarsi contro la vecchiaia inscrivendosi ad una Cassa speciale il cui capitale è formato da una ritenuta del 2 per cento fatta sul salario dell'operaio e da una somma almeno eguale da versarsi direttamente dal padrone. Questi versamenti possono essere aumentati di comune accordo delle due parti interessate e s'intendono fatti a «capitale alienato», vale a dire che, morendo l'operaio prima di averne il godimento, la famiglia non può pretendere rimborso alcuno. L'operaio può tuttavia chiedere che la quota da lui versata serva a costituirgli una rendita con «capitale riservato» di modo che, dopo la sua morte, l'erede possa ottenere il rimborso del capitale e degli interessi corrispondenti alla ritenuta del 2 per cento fatta sul suo salario.

Il diritto alla rendita comincia a decorrere dal 55° anno di età; l'unica eccezione a questo principio si verifica nel caso di ferite o malattia che rendano il titolare inabile al lavoro. Però questo favore è riservato ai soli francesi e ne sono esclusi, in virtù dell'art. 14 della legge del 20 luglio 1886, tutti gli operai stranieri.

Ricordiamo che tale rendita può essere percepita anche da quelli che ritornano in Italia.

Notiamo ancora che l'operaio il quale cessasse di fare il minatore ed esercitasse altri mestieri sogetti però alla nuova legge del 5 aprile 1910 sulle pensioni operaie, non perde i diritti già acquisiti e potrà sempre pretendere la rendita proveniente dai depositi operati a suo conto in virtù della legge del 1884.

Emigranti!

L'Ufficio di Cambio del Segretariato dell'Emigrazione di Pontebba è stato traslocato in Via Principale 99 presso la sede della Succursale della Cooperativa Carnica di Consumo.

Esso è esercito dalla «Cooperativa Carnica di Credito» sempre sotto il diretto controllo del Segretariato di Emigrazione. Sete invitati a ricorrere ad esso per il cambio della moneta e per consigli, tutela ad ogni sorta di vertenza.

Fate conoscere l'Ufficio di assistenza e cambio laico a tutti!

Ricerche

1. Bertin Sante di Castelnuovo (Udine) muratore: dovrebbe trovarsi in Ungheria.
 2. Ortis Giacomo di Giacomo di Piano d'Arta (Udine) manovale; ultimamente si trovava a Bruchhausen (Westfalia). E' ricercato dalla famiglia per affari urgenti.
 3. Umberto Delli Zanzi di Comeglians (Udine). Pare sia stato in Ungheria la campagna scorsa a lavorare su una linea ferroviaria. La famiglia ha importanti cose da comunicargli.
 4. Bertolutti Augusto di Raimondo Faedis (Udine), di anni 34, sterratore nel aprile 1911 spediva il suo baule da Kradoff (C. Turgau Svizzera) a casa. Ma la famiglia lo attese invano. Chi sapesse darne notizia farebbe opera pietosa.
 5. Bianchi Pietro di Michele di anni 31, bracciante di Udine, da 8 anni manca da casa e da 4 anni non dà più sue notizie. In quell'epoca lavorava in una cartiera fra Regensburg e Monaco (Baviera).
 6. Ciccone Andrea di Agostino da San Demetrio nei Vestini (Aquila) sino a due anni or sono dimorava a Denver Colo.
 7. Rossi Paolo di Castelnuovo (Udine) da sei anni non dà notizie di sé, la famiglia lo ricerca urgentemente per affari.
- Per tutte le ricerche scrivere al Segretariato.
8. Roman Mario fu Angelo Pufabro. Anni sono si trovava a Stelle in Westfalia, la famiglia lo ricerca urgentemente.

Piemonte Dott. Ernesto, responsabile

Udine — Tipografia Sociale